



ANNO 7° - N.1 - LUGLIO 1980



FOGLIO NOTIZIE

"LA TRISA"

IL SALUTO DEL PRESIDENTE

Carissimi amici e soci, permettemi, prima di tutto, uno scontato ma doveroso ringraziamento verso sole persone che mi hanno accordato la loro fiducia: innanzi tutto i soci, poi il consiglio direttivo che con un po' di insistenza mi ha voluto presidente.

Nel momento della votazione posi un'unica condizione, legata all'accettazione della carica: desideravo, allora come adesso, la collaborazione del consiglio e dei soci, collaborazione che sino ad ora non è mancata. In questo periodo

qualche cosa è stato fatto; una vostra visita alla sede lo può confermare.

Mi rendo conto che le ultime votazioni, con la rinuncia volontaria di alcuni pilastri dell'Associazione, (lo dico senza retorica credetemi) hanno creato un certo "trambusto" tutti noi del consiglio abbiamo bisogno di un po' di rodaggio, di trovare una coordinazione che precedentemente quel maestro di buona burocrazia qual'era Egidio Galea sapeva tenere ed amministrare. Da questo nome prendo lo spunto per ringraziare il consiglio ed il presidente che mi hanno preceduto; non potevo, d'altronde esimermi dal citare Egidio e Ugo che tanto hanno fatto per la Trisa spesso, diciamolo pure, tra sterili quanto inutili polemiche e che per questo triennio non hanno voluto accettare delle cariche. Quanto da loro creato sarà mio precipuo dovere non venga disperso. Ricorre quest'anno il 25° anniversario della fondazione della Trisa:

intenzioni del consiglio sono di organizzare qualche manifestazione, anche di spicco, non solo nel mese di agosto ma di diluirle fino alla

fine dell'anno.

A tutti un augurio di una buona estate ed un arrivederci.

Il Presidente

VENTICINQUE ANNI..... 1955-1980

Venticinque anni sono trascorsi dal giorno che la nostra Società ha iniziato ad essere presente, con lo spirito che la distingue tutt'ora, in mezzo alla nostra gente. Avevo dieci anni all'ora, eppure sebbene giovane, mi parve di capire subito lo spirito e l'importanza che LA TRISA potesse avere per i suoi Soci e per tutti quelli che dall'esterno la stavano a guardare.

L'amore per il Paese, l'unione e l'amicizia tra le persone, erano i pilastri sostenitori di questa Società "LA TRISA".

L'amore per il Paese: I veri fondatori di questa Società furono proprio quelli che per necessità di lavoro erano costretti a lasciare parenti e amici per andare lon-

tano a guadagnarsi quel tanto per poter vivere, e questo, con tanta nostalgia del loro Paese. Erano tempi duri quelli, e la lontananza dai luoghi nati, li rendevano ancora più difficili.

L'unità e l'amicizia: Ma tanti avevano capito che questa nostalgia per il distacco dalle persone care, dagli amici, dalla tradizione del loro Paese, la si poteva in parte evitare trovandosi ogni tanto assieme per rinfrancarsi e rendere meno difficile la continuazione della loro situazione.

Questo unirsi amichevolmente, compì, in certo qual modo, il miracolo, e per molti fu meno dura la loro vita di emigranti.

Ora i tempi sono mutati, certe situazioni non esistono più, perchè venticinque anni sono tanti e tante sono le cose che in tal periodo sono avvenute.

Ma quello che non può cambiare anche in questi nostri tempi, è l'unità e l'amicizia tra le persone. Questo è lo spirito che ancora oggi, mi auguro, abbia a sostenere, adesso, e per il tempo futuro la nostra Società "LA TRISA", perchè sono convinto che se questi valori continueranno a regna-

re nella nostra Società, ogni Socio può essere fiero di farvene parte.

Venticinque anni è un traguardo importante per una Società come la nostra e nel momento che ci prepariamo a festeggiare tale r

correnza, vada il nostro dovero pensiero ai Soci defunti, perchè proprio alla maggior parte di Loro va il merito se "LA TRI SA" ha avuto inizio e se è ancora tutt'ora operante.

Antonio

TORNA IL GIORNALINO

Carissimi soci, il nostro Foglio Notizie torna periodicamente nelle vostre case a grande richiesta: speriamo di migliorarlo, naturalmente anche con la vostra collaborazione; saranno accettate come sempre, poesie, racconti, testi di vecchie canzoni, fotografie. Nostro desiderio sarebbe di istituire una rubrica denominata "lettere alla Trisa" con le quali voi esponete il vostro parere su iniziative della Trisa, critiche, suggerimenti, ecc. ecc.

Da parte nostra siamo intenziona

ti, ogni tanto, ad inserire articoli scritti da qualche giornalista su argomenti, naturalmente, che esulano dalla politica o da questioni di non stretta pertinenza o non conformi al nostro statuto.

Nel limite del possibile aumenteremo il numero delle pagine e la frequenza delle pubblicazioni.

Ci rendiamo conto che il programma è alquanto ambizioso, ma speriamo di poterlo attuare.

Arrivederci e un grazie anticipato se vorrete collaborare.

M. L. P.

'I spigul dal Sabadil

Propriu li in du ca scumenza o finis la rosta, cuntra munt, al scumenza; a le ben iert di fat ma nu ste farghi casu sa vule purtarvi in aft.

Al prum bel situ da vider a le la preda grosa, cul so bel ploc el bivarol su 'n cima, i lu siva ben li managhi di putei chi cun gabi visciu e bacatun i nava li a ciapar i usei.

Ma nom pura in su e cun du pass som su la via da li cavri e di fat in li prataci, sito da poc fung e magri savagi, ghera anca tri castegni dal puro Balot in la busa dai gagioi, ma ades nu ghe aftru chi busc e picioi.

Cun du pass a som sul Rocol, le 'n bel sito da trigar, anca li cavri li s' mativa a rimagar; da chi s' vigiva ben Zeler e li Prisi, ades cul fisum ca ghe nu s' vig pu gnanca li so trisi.

Amu noc pass al pian ma ecu cal vegn amu pu dos, al par la schena da 'n mul, a narghi su al fa vignur fo i gos.

Sto sintirol al si dipana el ghi sta a caval, ma cun patru zaparei e du ofti som urmai sul Zucal, sto situ bon da caccia e fung, giu par al rivers as gata i prum grisun.

Ghe anca, da la scaia, al sinter: le tant bel ca a padagarlu al fa nar via tuc i pinser.

Nandu amu in su, drit su la muntagna, cun poca fadiga rivom in presa su la Plagna; in giardin l'era in man ai muiulec ades nu ghe aftru chi busc e pec.

Ghe anca in poc pu in là 'l Puzulin dali Testi, chi cun la scusa da nar par capucini, girava anca dali carabinieri ma ga ne amu 'n tuchel da far par su la busa dall'Angiolin rivar, l'era sto sito senza nom e dismentaga, ma du barac chi nava par stanghi sechi i ga avu cumpasiun e i la bataza.

Da chi partis anca 'l sinter dal Sabadil, le quant di pu bel as pol immaginar, miga par far la gent spirtar, ma nul saria na maravoia al tatu incuntrar.

Finis chi la nosa caminada e scusem tant sa vo dat na gran stufada.

Lorenzi Maurizio



FESTA SOCIALE: 16 agosto

Quest'anno proprio per la ricorrenza dei venticinque anni della fondazione della nostra Società "LA TRISA", il Consiglio ha deciso che la festa Sociale si terrà il giorno 16 agosto (sabato) in località sita appena sopra "La Gola".

In quel giorno oltre ai Soci saranno invitati tutti i familiari e amici dei Soci stessi.

(Ci dovrebbe essere, tra l'altro, "porchetta" per tutti).

3 agosto SAGRA

Come per tutti gli anni, anche quest'anno "LA TRISA" organizzerà varie manifestazioni per il giorno della SAGRA.

Il calendario delle manifestazioni vi sarà reso noto non appena sarà stato messo a punto.

Quando si dice: LA TRISA organizza, vuol dire I SOCI organizzano, perciò chi ha orecchie per intendere.....

Vi attendiamo tutti.

=====

Anche quest'anno Don Marcello, a mezzo dei suoi giovani, allestirà il VASO DELLA FORTUNA.

Ognuno di noi se ha qualcosa da dare, lo faccia spontaneamente e nei limiti di tempo. La Sagra come tutti sapete ricorre il giorno 3 agosto, perciò

Per quelli che abitano a Milano se hanno qualcosa da chiedere basta che si rivolgano a LORENZI IVO.

=====

SALVIAMO LA MORRA

Parliamo del gioco della Morra, nobile gioco di origini antichissime.

Ne troviamo traccia nei bassorilievi del III° millennio avanti Cristo, in Egitto ed in Mesopotamia.

Diffusissimo, questo gioco, fra i Fenici, i Greci, i Romani. Nella fattispecie, i Romani furono grandi giocatori di morra.

Il gioco cadde in disuso verso il III° secolo dopo Cristo, soppiantato da un altro gioco, volgare e sciocco: quello dei dadi.

Qui, forse, ebbe inizio la fatale decadenza dell'Impero Romano.

Il gioco della morra è stato vittima nei secoli, dell'intolleranza e del cattivo gusto dei tiranni. Oggi è relegato in ristretti spazi: in alcune valli Bergamasche nel Bresciano, nel Trentino; (trascuriamo i Toscani ed i Siciliani che lo praticano ancora, ma che in questo gioco non sono nessuno)

Qui, in Rendena, il gioco è ancora praticato, anche se osteggiato, come da sempre, da tanti benpensanti in ferro battuto.

Essi sostengono che il gioco della morra è apportatore di risse, di frastuono, di rumori molesti. Tutte balle!

Quali risse?, quale frastuono? quali rumori molesti?

Coloro che sostengono questo, sono le rassegnate vittime del diffuso "telerimbambimento nazionale".

Cis, cis, cis, otto!

Cis, cis, cis, morra!

Cis, cis, cis, tutta!

E' rumore molesto questo? è frastuono?.

Signori, siamo seri: questa è musica, questo è un canto, delicato e gentile.

Assistere ad una partita di morra, è spettacolo affascinante.

Ogni giocatore esprime il proprio temperamento, la propria personalità.

Citiamo alcuni nomi, così a caso:

L'Amico CORNELIO: giocatore di morra di grande temperamento, gioca sempre in crescendo, irruente, ma di commovente lealtà; quando si accorge che l'avversario ricorre a qualche scorrettezza (capita anche da queste parti), egli non protesta, non inveisce, non polemizza: ammutolisce e scuote malinconicamente il capo (pare un cane bastonato); la sua dirittura morale di giocato-

re di morra non può accettare il gioco scorretto, quindi, lo ignora.

E il RICE?: non perdetevi l'incantevole spettacolo dell'amico Rice impegnato in partite di morra. Intendiamoci, come giocatore: una scarpa.

Si avvale però di una rara dote: è ambidestro.

Si presenta alla prima mano giocando di sinistro, alla seconda di destro, e via di seguito in continua alternanza.

Questo tipo di gioco (per la verità corretto, perchè ammesso dal regolamento) sconcerza anche alcuni marpioni di questa valle.

Fatalmente però, alla distanza, il Rice, cade come una pera.

E il nostro DECANO?: abbiamo osservato compiaciuti e felici il nostro Decano in occasione del torneo di morra svoltosi lo scorso anno alla Barusela.

Si è piazzato meritatamente ai primissimi posti.

Giocatore di estrema eleganza e grande continuità (si vede che ha fatto gli studi classici).

Con la sinistra regge il sigaro con disinvolta signorilità, con la destra fa il suo gioco con calma senza mai alterarsi.

Diamo atto alla oculata scelta della Curia che ha mandato in mezzo a noi questo Pastore: questo è l'uomo giusto nel posto giusto.

La Val Rendena ha dato origini ad una folta schiera di uomini, che in Italia ed all'estero si so-

no distinti e si distinguono in ogni campo: nelle arti, nei commerci e nelle professioni.

Questa schiera di uomini fa onore alle tradizioni culturali di questa valle.

Dobbiamo però constatare che, questi uomini, specie i giovani, praticano raramente il gioco della morra.

La "Trisa", gelosa custode delle tradizioni di questa valle, deve fare opera di persuasione.

Occorre convincere questi giovani amici che, sinchè non si impegneranno in gagliarde partite di morra, essi non saranno mai i "veri" rappresentanti della cultura, della genialità, della operosità delle genti della Rendena.

Diamoci da fare! rilanciamo il gioco della morra!

Ambrogio

